

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
incl. iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

Unità - Sabato 14 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
incl. iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

SOTTO ZERO. Ieri due vittime. Anziano rom brucia nella roulotte tentando di scaldarsi

La fine di Alija scampato alla deportazione

Di origine montenegrina, ma cittadino bosniaco, musulmano, Alija Halilovic, morto ieri nell'incendio della sua roulotte a Quarto Miglio, era arrivato a Roma nel 1967: in giovanissima età, era scampato miracolosamente alla deportazione nazista dalla Jugoslavia, alla quale invece non sfuggì il nonno, che morì ad Auschwitz. Alija apparteneva ad una famiglia di Calderai, e nel 1969 aveva lavorato anche alla Fiat, insieme al fratello. Si era separato dalla moglie, e da qualche anno aveva rinunciato alla sua funzione di capofamiglia a favore del figlio Halik: aveva però conservato un ruolo nella sua comunità, e aveva parlato in pubblico a Roma in occasione delle manifestazioni svolte in centro insieme alla comunità ebraica e agli ex-deportati. Nessun anziano viene mai emarginato nelle comunità zingari», spiega Massimo Converso, segretario nazionale dell'Opera Nomadi, e aggiunge: «L'insediamento alternativo in via Anagnina non fosse stato osteggiato in prima persona dal sottosegretario Gasparri con una manifestazione di piazza tenuta negli scorsi mesi, la onnesima tragedia poteva essere evitata».



Policlinico «Non dobbiamo depurare noi»

L'Università conferma: i liquami prodotti dal reparto malattie infettive del Policlinico Umberto I affluiscono nel sistema fognario cittadino, senza alcun tipo di filtro. In un

comunicato, il preside della facoltà di Medicina Luigi Frati e il professor Gaetano M. Fara precisano che la «depurazione autonoma non è obbligatoria» ma che a novembre il direttore sanitario invitò l'ex direttore generale Tommaso Longhi, che ha lavorato sei mesi al Policlinico a realizzare un sistema di disinfezione. Da allora non è stato fatto niente.

Arrestato manager del San Camillo «Nomine da rifare»

LUCA BENIGNI

■ E di nuovo polemica sulle modalità con cui la Regione Lazio ha proceduto alle nomine dei supermanager delle Usl accorpate e delle tre aziende ospedaliere. A partire da nuovo all'ordine del giorno i dubbi sulla bontà delle scelte fatte soltanto pochi mesi fa e al termine di un duro scontro sia in giunta che in consiglio, l'arresto del direttore amministrativo dell'azienda N. Cholas Green che raggruppa gli ospedali S. Camillo Spallanzani e Forlanini, Gaspario Grifo. La vicenda che lo ha portato agli arresti domiciliari riguarda fatti accaduti in Calabria. Il dottor Grifo è accusato di avere favorito come presidente di una Usl di Reggio Calabria gli interessi privati di

Nevicata notturna sulla città

Strage di senzatetto, in venti giorni sei morti

Il freddo è nella media, ma continua ad uccidere. Altre due persone sono morte ieri. Totale tragico: sei vittime in venti giorni, tra cui due rom. La Caritas rinnova il suo impegno, l'Opera Nomadi chiede poteri speciali per l'ufficio immigrazione, Augello, An. attacca il Comune. Piva ribatte: «È una strumentalizzazione». Poi racconta le sue ansie di amministratore in corsa per riuscire a realizzare progetti utili oltre l'emergenza.

RONALDA CARATI

■ Ancora due morti ieri: un uomo bruciato nell'incendio provocato dalla stufa riscaldata con la quale si scaldava, un altro assiderato. Salgono a sei le vittime che questo inverno in appena venti giorni ha falciato in città o negli immediati dintorni e nella notte una leggera nevicata ha spolverato la città. I focolari hanno iniziato a cadere poco prima di mezzanotte nei quartieri più periferici: dopo pochi minuti hanno raggiunto anche il centro storico. I vigili del fuoco però sono tranquillizzanti: probabilmente la neve si scioglierà in breve tempo, almeno in centro. Forse le cose saranno più difficili nella periferia e nella cintura, dove il fenomeno è stato più intenso.

Anche senza neve però l'elenco delle vittime è fin troppo lungo. Alberto Armini 69 anni, morto assiderato nella sua roulotte parcheggiata in un campo a Focene sul litorale di Fiumicino. Alja Halilovic, un rom khorakhan di sessant'anni, è morto bruciato nella vecchia roulotte sistemata al margine del campo nomadi di Quarto Miglio per scaldarsi utilizzava uno scaldabagno trasformato in qualche modo in una stufa. L'aggiogio si è rivelato micidiale. Massimo Converso dell'Opera Nomadi chiede indignato provvedimenti urgenti che offrano almeno un minimo di garanzie: ricordo che il numero 4000 dei 6500 Rom Sinti e Caminanti che vivono nella capitale.

Non ha fatto nulla e assicura che «le nostre iniziative contro i campi nomadi hanno interessato solo quelli incompatibili con i centri abitati». Secchissima la prima battuta di risposta di Amedeo Piva, assessore alle politiche sociali e speculazioni politiche, disgustoso sulla pelle dei diseredati di parte di un'opposizione senza argomenti e senza onestà. Si accusa il Campidoglio, oltre tutto per un tragico avvenimento verificatosi fuori dal Comune di Roma. Poi però il discorso di Piva si amplia. Quella strumentalizzazione «bisognava dirlo ma come cittadino e come amministratore, contro profonda mente in crisi di fronte a questi fatti». Mi domando se ho fatto abbastanza per evitare queste tragedie per impedire che accadano ancora. È difficile dare una risposta serena. La mia ansia è di procedere il più velocemente possibile ad una pianificazione del settore. Esterno Montino delega ai lavori pubblici, ndr. «Sto affrontando con grande impegno il lavoro per un rifugio da realizzare in poco tempo in loco di quell'amministrazione e per avviare entro gennaio il progetto esecutivo che renderà possibile fare gli avvisi di gara per la sistemazione del «dopo ostello» a ponte Casilina. Per riuscire a fare queste cose stiamo correndo tanto più tanto. Piva è profondamente convinto che il nodo del problema sia nell'organizzazione del progetto. «Al fronte l'emergenza è semplice e facilmente risolvibile che si deve fare con l'apertura delle stazioni e del sottopasso a Torre Argentina e del sottopasso con il volontariato di solidarietà. Le coperte, avevamo quasi esaurite le mille della nostra scorta, oggi la prefettura ce ne ha tolte duecento». Lo stiamo facendo ma è illusorio pensare che il problema si risolva così. Bisogna pensare tutto prima del «dopo ostello» dopo ostello. L'altra notte ho fatto un giro in città con Fratelli D'Amato, che è un Abbe Pierre di Milano, ha una grande esperienza e conosce le difficoltà. Mi ha colpito la giovane età di molte persone che vivono in strada. È una preoccupazione. Sono persone sulla cui vicenda non si può dubitare. Con le quali per quel quanto dura che si sta insieme si ragiona bene. Non sono ineccepibili. Anzi l'aspetto più sconcertante è il fatto che questo sembra che basterebbe una piccola spinta per farli uscire da quella condizione.

Gli ultimi focolari nel 1986

L'ultima nevicata a Roma è stata nel 1986. Aveva mandato la città completamente in tilt. Non sembra che questa volta i cittadini romani rischiano gli stessi disagi (anche se la novità della neve ha pur sempre un fascino particolare). Il freddo di questi giorni non sarebbe un evento eccezionale nella regione, diceva ieri Franca Mangianti, responsabile dell'Osservatorio meteorologico del Collegio romano. Giovedì notte la temperatura minima a Roma, è stata di un grado sopra lo zero, bassa, ma superiore al minimo storico di -6 gradi, registrato durante la grande nevicata del '56.

Preso a Parigi il re degli imbrogliatori: Virgilio Amanzi, romano, inventava delibere e appalti «per conto» della Regione

La truffa nel sangue e per «maestro» Totò

È stato arrestato a Parigi, a due passi da Notre Dame, il principe italiano della truffa. Virgilio Amanzi, dopo 4 anni di latitanza, è stato fermato dai carabinieri di Frascati. Nella sua rete erano finiti in tanti. Regione Lazio in primis. Riproduceva timbri, targhe e delibere. Assegnava appalti firmava contratti di fornitura e progetti tecnici. Truffe per decine di miliardi messi a segno in eleganti sedi di rappresentanza, nelle zone più «in» della capitale.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Si è fermato davanti alla grandiosità di Notre Dame a Parigi, la latitanza di Virgilio Amanzi, romano 58 anni vissuto con la truffa nel sangue e un lungo elenco di reati sulla fedina penale. A boulevard des Capucines, in un elegante hotel «Boulevard des Capucines» dopo 4 anni di latitanza sono stati i carabinieri di Frascati e Ostia in collaborazione con l'Interpol e con la Brigata criminale francese il 19 novembre scorso. Sinora l'arresto del principe italiano della

truffa era rimasto top secret per che la speranza degli inquirenti era quella di mettere le mani pulite anche ad un complesso identificato lo stesso giorno dell'arresto di Amanzi e fuggito prima ancora che la polizia francese terminasse i controlli sul suo passato, sulla sua vita e sulla sua famiglia. Amanzi di persona non ha nominato tante di cui pubblici ha colpito diversi. La Regione La-

zio prima di tutte. Per questo su di lui pendeva un ordine di cattura internazionale emesso dalla Procura generale della Repubblica di Roma presso la Corte d'appello, per una condanna passata in giudizio ad 8 anni di reclusione per truffa aggravata, associazione per delinquere finalizzata alla truffa e infelice credito, contraffazione di sigilli in atti pubblici e falso in atti pubblici. La sua strategia era semplice e geniale: di frodo per almeno dieci anni aveva fatto il suo nome vendendo il Colosseo. La sua arte truffaldina era tutta mirata agli enti pubblici. Apriva nelle zone più ricche della capitale, eleganti sedi di rappresentanza, facili capri a scorta di comodo, una volta la Regione un altro della Provincia. Fuori dalla sede attaccava stemmi e targhe. Era incantevole dentro e fuori della sua scrivania e nei suoi limiti e era inflessibile e quanto altro occorreva a rendere credibile la sua posizione. Si inventava anche delibere di appalti per la licitazione di opere pubbliche, contratti di fornitura, progetti tecnici e sigilli. Tutto le delibere, riprodotto da sofisticate attrezzature. A cadere debbono essere stati tutti i visio che l'ammontare delle truffe misurate ad un milione e mezzo di lire, di cui un milione e mezzo ha spiegato la mattina del maggio scorso Antonio Gasparri, del gruppo parlamentare dell'Usl. Amanzi era andato quando gli uffici della casa era stretta e la lista con i suoi debiti era già lunga e da allora ha fatto un giro in Francia, in Spagna e in Corsica. Durante la latitanza era in contatto con il mondo della criminalità organizzata. Amanzi aveva ampliato i confini del suo traffico collettivo, ma quando si federo i nomi e i nomi anche in Francia, in Spagna e in Corsica. Durante la latitanza era in contatto con il mondo della criminalità organizzata. Amanzi aveva ampliato i confini del suo traffico collettivo, ma quando si federo i nomi e i nomi anche in Francia, in Spagna e in Corsica. Durante la latitanza era in contatto con il mondo della criminalità organizzata.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'AIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321